

Volontari coraggiosi per il vaccino di Reithera

«Crediamo nella qualità della ricerca italiana»

Lui 68 anni, lei 20, hanno già preso la prima dose del farmaco (o del placebo). «Ottimismo e per ora nessun effetto collaterale»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Ci vuole coraggio per farsi iniettare una dose di vaccino in via di sperimentazione dopo che persino quelli sperimentati vacillano. E c'è chi ne ha, insieme a un ingrediente dal sapore unico, l'ottimismo.

Angelo e Sara, li chiameremo così, appartengono alla schiera di una quarantina di volontari ai quali è stata già somministrata una dose del vaccino tutto italiano Reithera il 2 aprile. Il 21 aprile è previsto il richiamo.

Il motociclista

Angelo, classe '53, è di Vigolo Marchese e sgombra subito il campo da fraintendimenti: «Non voglio fare il fenomeno», esordisce. Spiega invece che una certa visione sociale fa parte della sua storia. «Appartengo a un gruppo di motociclisti di Carpaneto e tutti i nostri raduni li facciamo con scopi di volontariato, piccole manifestazioni, cene per raccogliere fondi e aiutiamo chi ne ha bisogno».

Deve essere la stessa spinta per il

vaccino: «Mi sento tranquillo e ho molta fiducia nella ricerca italiana, nei giovani italiani, mi sono proposto, se mi chiamano vado, così è stato. Io sono nazionalista, ci tengo per l'Italia. Spero di aver fatto una cosa buona per noi e che serva a tutti». Angelo ha lavorato per 43 anni e negli ultimi 30 è stato responsabile di officina alla Bolzoni di Gariga («una delle più belle aziende che abbiamo»). Solo una decina di giorni fa c'è stato un lutto importante, di una persona cara, che lo ha duramente provato. Il Covid è il nemico da combattere.

Come sta Angelo? «Benissimo, grazie». E cosa si aspetta dal futuro? «Ho una nipotina e ai bambini auguro che cambi questa situazione, per i giovani le cose stanno andando troppo male, non hanno lavoro, la scuola non è quella di una volta, è incasinata». Per loro Angelo vorrebbe anche disciplina e ordine, ci sono tanti bravi ragazzi, eccezionali, «ma c'è chi in città si picchia, c'è disagio». Forse a tanti giovani qualcuno dovrebbe raccontare i sacrifici dei nonni: «I nostri vecchi hanno fatto la guerra, non avevano da mangiare». Stare chiusi pesa troppo? «Appena si riapre sono sicuro

che i giovani partiranno come razi e non li vediamo più». Fiducioso.

La studentessa

Sara studia a Torino, frequenta Scienze strategiche della sicurezza, si è trasferita ma è piacentina. Al richiamo di questa sfida di Reithera si è messa in pista insieme a tutta la famiglia, padre e madre. Hanno preso lei.

«Avendo vent'anni ho pensato che la dose vera e propria l'avrei avuta molto tardi, alla fine di quest'anno se non l'anno prossimo e mi sono detta: perché non approfittare della sperimentazione e cercare di fare la mia parte? Poi credo nella scienza, nella ricerca e nella medicina».

Conta una sicurezza in più dentro la famiglia dove per ora solo il nonno è stato vaccinato con due dosi. Ha idee molto chiare, Sara, e fiducia nei vaccini: «Se nel 2021 abbiamo ancora dei no vax è un grosso problema dopo anni di sviluppo tecnologico e medico».

Il caso AstraZeneca non aiuta, «ma mettere in dubbio qualsiasi tipo di ricerca sul vaccino mi fa cadere le braccia». Dopo un anno di pandemia, dopo aver visto familiari me-



Sono iniziate il 2 aprile le sperimentazioni piacentine su Reithera



**Sono nazionalista
ci tengo per l'Italia.
Spero di aver fatto una
cosa che serva a tutti»**

dici fare tanti sacrifici, certi atteggiamenti negazionisti «mi fanno paura».

«L'anno è stato duro per l'economia e per gli studenti è stato durissimo, ci è stato tolto molto, quasi tutto, io non ho ancora fatto una lezione in presenza. Siamo stanchi ma dobbiamo ancora tener duro finché non ne usciamo». Tosta.

Il diario quotidiano

La sperimentazione del vaccino Reithera a Piacenza è entrata nel vivo. L'équipe guidata dal dottor Mauro Codeluppi, primario di Malattie infettive, ha inserito nello studio il maggior numero di volontari possibile rispetto alle candidature pervenute. «Abbiamo potuto accogliere solo una parte delle richieste, in questi giorni c'è stata un'accelerazione in tutti i centri coinvolti e il campione delle 900 persone previste è andato velocemente a saturazione».

Ai piacentini arruolati il farmaco è stato somministrato tra venerdì prima di Pasqua e mercoledì di questa settimana. I volontari sono richiamati a distanza di 8 giorni dal trattamento per un monitoraggio della situazione, nel frattempo dovranno tenere un diario quotidiano nel quale registreranno eventuali sintomi. Lo studio prevede un successivo prelievo di sangue per valutare la presenza di anticorpi.

L'eventuale accesso a un altro vaccino per chi riceve il placebo (la sperimentazione dura due anni)? «I centri coinvolti hanno ricevuto istruzioni per gestire i casi qualora le persone fossero chiamate nel frattempo ad accedere alla campagna con un altro vaccino. Il personale medico potrà valutare specificamente come procedere, sulla base delle direttive date dal board dello studio».